



Napolitano si è riferito all'escalation di questo ultimo periodo. «Settimane di aspra tensione nella vita istituzionale e nei rapporti politici, anche per l'avvicinarsi di normale scadenze elettorali. E' nell'interesse comune che le esigenze della competizione in vista del voto non facciano prevalere una logica di acceso e cieco scontro. E' nell'interesse comune che dal richiamo di oggi, 25 aprile, agli anni della Resistenza, della ricostruzione democratica e del rilancio economico, sociale e civile dell'Italia, dal richiamo a quelle grandi prove di impegno collettivo, venga lo stimolo a tener fermo quel che ci unisce e deve unirci come nazione».

**VALORI COMUNI**

Il 25 aprile e i 150 anni dell'Unità d'Italia. Due anniversari in cui i punti di contatti «appaiono evidenti» perché «nonostante la distanza e la diversità dei periodi e degli eventi storici ritroviamo le forze migliori della nazione impegnate a perseguire gli stessi grandi obiettivi ideali: libertà, indipendenza, unità. Perché quei valori già affermatasi attraverso il moto risorgimentale e sanciti con la nascita dello Stato nazionale, dovettero essere a caro prezzo recuperati fra l'8 set-

**Il monito**

«Le sfide chiedono un nuovo senso di responsabilità»

**Anniversari**

«Evidenti i punti di contatto tra 25 aprile e 150 anni di Unità»

tembre 1943 e il 25 aprile 1945» periodo in cui «con le nostre forze, cooperando con gli alleati, senza attenderne passivamente i decisivi successi, riconquistammo le libertà negate dal fascismo, l'indipendenza violata dall'occupazione e dal dominio nazista, l'unità di un'Italia divisa in due».

Dalla memoria arrivi dunque la forza per affrontare le sfide del futuro. E' necessario «un nuovo senso di responsabilità nazionale, una rinnovata capacità di coesione» nella ricerca di ogni possibile terreno di convergenza». Questo il monito di Napolitano il cui discorso è stato punteggiato da tanti, affettuosi e consapevoli applausi. Alla fine della cerimonia l'automobile che riportava il presidente al Quirinale ha percorso la strada a passo d'uomo. Dalle transenne tanti saluti, foto con i telefonini, anche qualche bandiera sventolata. Finestrino abbassato, il Capo dello Stato ha salutato con la mano i «resistenti» alla pioggia. E non solo. ♦

**Il ministro fischiato**

Povero La Russa, quanti cori contro di lui in piazza



**All'Altare della Patria**

Ieri a piazza Venezia all'inizio delle celebrazioni viene annunciato l'intervento del ministro La Russa e partono i fischi.



**Monetine e insulti**

Il 31 marzo La Russa all'uscita di Montecitorio è accolto da insulti e lancio di monetine, da chi manifesta contro il processo breve.



**La Notte del Tricolore**

L'ex An è contestato a piazza Venezia anche nella Notte del Tricolore, in diretta Rai, quando la Arcuri lo invita a intervenire sul palco.



**Al Columbus Day**

Ottobre 2009 La Russa partecipa al corteo su una Maserati bianca. Degli italiani lo contestano per il lodo Alfano e lui gli urla: «Pedofilo, chi ti ha pagato?»

# Berlusconi villeggia Ancora una volta diserta la Liberazione

Premier a Villa Certosa dimentica il 25 aprile come ha fatto quasi sempre negli ultimi 17 anni. Il Pdl tenta di usare le parole del Capo dello Stato: cambiare la Costituzione

**L'assente**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**N**on si è sprecato neppure con un messaggio tv, nonostante la sua videomania: quest'anno dal presidente del Consiglio silenzio totale sul 25 aprile. In compenso Silvio Berlusconi, tornato a Villa Certosa a Porto Rotondo, sbiadita la «macchia» di scandalo in scandalo, di bunga in bunga, vi ha passato le vacanze pasquali. E, dimenticando il giorno della Liberazione, è pronto a bombardare la Libia. Il premier sceglie il fronte internazionale, quindi, e l'incontro anticipato con Sarkozy oggi a Villa Madama, ma tace sulle parole di Napolitano.

Per anni Berlusconi ha snobbato le celebrazioni ufficiali, salvo poi approfittare del momento propizio e festeggiare la ricorrenza a Onna nel 2009, città simbolo in quanto la più colpita dal sisma e, nel '44, dall'eccidio nazista. Lì Silvio indossò anche il fazzoletto rosso dei partigiani e, per la prima volta, riconobbe la Resistenza però propose di chiamarla «festa della libertà» senza colore antifascista. Quel 25 aprile Berlusconi partecipò alle celebrazioni a fianco del presidente Napolitano. Nel 2010 invece scelse il messaggio tv, ma per dettare il suo programma: «Scrivere una nuova pagina della storia», andare «oltre quel compromesso» trovato dopo la fine della dittatura, che, per la semplificazione berlusconiana, sarebbe la Costituzione stessa. Fino all'anno scorso annunciava di voler cambiare la «seconda parte della Carta», adesso si mette in discussione la prima. Tanto da indurre il Capo dello Stato, ieri, a segnalare che non può essere intaccata.

**Parole ignorate** dal ministro leghista Calderoli, che propone di «cambiare l'articolo 1 della Costituzione in cui vorrei fosse scritto che

«la Repubblica democratica è fondata sulla libertà» - non sul lavoro - per «mettere alle spalle la stagione della contrapposizione tra rossi e neri».

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha aperto le celebrazioni ma dalla base italiana a Herat, in Afghanistan: «La lotta per la libertà non ha confini», ha detto ai militari, «credo che ognuno di voi e i vostri commilitoni siano idealmente la dimostrazione di come la lotta per la libertà non conosce confini geografici e di come nel nome della libertà occorra continuare nel massimo dell'impegno».

Se Berlusconi è silente, nel Pdl tutti plaudono all'invito ad abbassare i toni ma ognuno interpreta le

**SE LO DICE LUI**

**Cicchitto, già socialista e poi berlusconiano di ferro, non può che dire: «Non possiamo fare a meno di ricordare che la Resistenza fru crogiuolo di contraddizioni». Se lo dice lui.**

parole di Napolitano come spinta alla riforma della Costituzione: «nodi irrisolti da superare», secondo Fabrizio Cicchitto, che sostiene: «la Resistenza, nella sua fondamentale positività, fu il crogiolo di molti elementi contraddittori». E associa i fischi ricevuti dal ministro La Russa ieri a piazza Venezia alle scritte di Forza Nuova sulla lapide della Resistenza a Milano. Appesantisce l'onda revisionista Osvaldo Napoli: la Costituzione va cambiata perché «ostaggio di una parte» ovvero della «sinistra che coltiva il germe della divisione». Gasparri difende La Russa, certo che «Napolitano redarguirà i pochissimi stolti» o i «pochi nostalgici di Togliatti o della "Volante rossa" che l'hanno contestato. Erano gente comune, signore con l'ombrello dietro le transenne. ♦